



SOTTOSEGRETARIO *per* LA CULTURA

Il centro storico di Taranto rappresenta un unicum considerando la stratigrafia archeologica ed urbanistica, le realtà sotterranee di enorme valenza storico-ambientale ed il patrimonio artistico. Tuttavia, la Città Vecchia conta sempre meno residenti (stimati in 4.000 nel 2005 ed ulteriormente ridottisi ad oggi) rispetto al “Borgo” ottocentesco (25.000 abitanti) che rappresenta di fatto il centro della città e il principale polo commerciale. La Città Vecchia di Taranto versa oggi in un diffuso stato di abbandono e degrado dell’ambiente fisico e da un pervasivo livello di degrado sociale. I pur presenti segnali di vitalità e di riscatto – presenza universitaria, uffici pubblici, comparsa di attività economiche e ricettive - sono ad oggi insufficienti e non consentono di arrestare l’impoverimento demografico e sociale complessivo. A causa dello spostamento massiccio di abitanti verso altre parti della città o verso altri luoghi, gli immobili abbandonati sono stati ceduti al Comune che tuttavia non ne ha potuto garantire manutenzione e conservazione. Oggi tale patrimonio immobiliare rappresenta un pericolo per la sua stessa conservazione ma anche per l’incolumità delle persone e per la salubrità e la vivibilità dei luoghi. Gli utenti della Città Vecchia sono essenzialmente i lavoratori che giornalmente raggiungono alcuni uffici dislocati al suo interno e gli studenti che frequentano l’Università. Limitata anche la presenza di turisti, attratti dalle emergenze storico-architettoniche visitabili, quali in particolar modo il castello Aragonese, il Museo archeologico, poco distante, il Museo Ipogeo Spartano, la Basilica Cattedrale intitolata a San Cataldo in piazza Duomo e gli altri edifici chiesastici. In riferimento a questi ultimi, è da segnalare anche la presenza di utenti dei servizi religiosi che l’isola offre. La Città Vecchia è anche meta di visite proposte da una società privata che gestisce mini-crociere. Una certa attrattività è riconoscibile inoltre ai Riti della Settimana Santa: essi costituiscono senz’altro l’evento più importante dell’anno, non solo sotto l’aspetto religioso, ma anche sociale e culturale, attirando numerosi fedeli e turisti. Il recupero della Città Vecchia è stato fino ad oggi attuato quasi esclusivamente tramite la realizzazione di interventi di Edilizia Residenziale Pubblica che ha interessato alcuni comparti, determinando un appiattimento verso il basso della componente sociale, la marginalizzazione dei luoghi e un processo di periferizzazione del centro. Tuttavia, la città di Taranto è da tempo oggetto delle attenzioni del governo nazionale e di quello regionale. In particolare, il 30 dicembre 2015 è stato sottoscritto il Contratto Istituzionale di Sviluppo per l’Area di Taranto, nell’ambito del quale è stato predisposto un “Piano di interventi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della Città Vecchia di Taranto” ad integrazione del Piano nazionale delle città (Legge n.20/2015). Il recupero e la riqualificazione della Città Vecchia di Taranto può essere realizzato attraverso una strategia di rigenerazione urbana basata sulla valorizzazione degli attrattori culturali, sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

La strategia poggia su un primo obiettivo di riqualificazione dell’area della Città Vecchia nell’ambito della nuova offerta turistico-culturale di Taranto Polo internazionale dell’archeologia della Magna Grecia, attraverso l’interazione tra il MARTA e alcuni siti del territorio provinciale tarantino nonché di città d’arte emergente in relazione con gli altri attrattori citati. Al contempo la Città Vecchia può rappresentare, attraverso un nuovo posizionamento strategico dell’isola, il luogo di riferimento culturale della città, di aggregazione e di ritrovo per i residenti per la promozione della cultura cittadina e dalla creazione di un nuovo polo culturale e scientifico in grado di raccontare la storia e la coscienza civica tarantina. Questa seconda direttrice di sviluppo si basa sul preliminare recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare, sulla successiva attivazione di opportunità per la produzione culturale e scientifica negli ambiti della tutela e della riqualificazione del territorio (es. ricerca applicata sulle attività di bonifica dei principali elementi aria, acqua e terra), dell’archeologia della Magna Grecia, dell’artigianato e dell’arte (a partire dalla valorizzazione degli Ori di Taranto) e sulla promozione delle condizioni di rispetto della sicurezza e della

legalità. A tal fine possono essere definiti alcuni ambiti di intervento che, a partire dalle potenzialità che la Città Vecchia offre, possono consentire di superarne le attuali criticità. A titolo esemplificativo:

-Rafforzamento del carattere di centralità dell'asse di via Duomo, per migliorare la fruizione di servizi (sia quelli esistenti che quelli previsti dai concorrenti) e l'accessibilità e vivibilità di questo importante percorso urbano.

- Recupero e valorizzazione dei beni culturali, nel rispetto del tessuto urbanistico originario e delle emergenze architettoniche ed archeologiche; attivazione delle iniziative di produzione culturale e scientifiche in accordo con Università, centri di ricerca e di eccellenza.

-Riconfigurazione e valorizzazione del sistema tra l'ingresso da Porta Napoli, Piazza Fontane insieme a Largo San Nicola di via de Tullio, la Torre, potenziandone la funzione nodale di porta di accesso alla Città Vecchia, attraverso nuove funzioni e nuovi valori estetico-culturali.

-Ridefinizione del carattere di strada-piazza dell'area che dal Ponte Girevole arriva a Piazza Castello e Piazza Municipio, e del rapporto tra le strade e gli spazi pubblici e la loro fruizione, attraverso elementi in grado di: rafforzarne l'identità; accentuare la riconoscibilità dei percorsi (carrabile, ciclabile, pedonale) e le connessione con il tessuto architettonico esistente, la pavimentazione, l'illuminazione; individuare soluzioni efficaci per ridurre il traffico veicolare a favore degli spazi pedonali, in modo da ottimizzarne la vocazione nodale, favorendo così lo sviluppo di maggiori interazioni sociali.